Semestrale d'informazione no. 12/12.2012

uno sguardo verso il lago

Fondazione
Casa San Giorgio
Istituto per anziani
6614 Brissago

Editoriale	*Con determinazione verso nuovi orizzonti*	3
Cronaca	*Lieto evento a Casa San Giorgio*	5
	Cena natalizia del Personale	5
	Testimonianza di un bel ricordo di gioventù	6
Cure	*Le cure palliative*	7
Diversivo	*Lettera di un anziano padre al figlio*	10
	Brilla in cielo una stella	10
Qualità	*Il Burnout: esplodere dentro*	12
	Test per il burnout	13
Intervista	*Alla Maestra Signora Mariuccia Zanini*	14
Cucina	*Biscotti di Natale*	17
Gruppo parola	*I racconti di Nonna Rosa*	18
Pagina storica	*Brissago e il razionamento nella guerra al confine 1939-45*	20
Diversivo	*I perfetti*	22
	Maschile o femminile?	23
Donazioni	*Elenco donazioni secondo semestre 2012*	24
La ruota gira	*Pazienti*	26
	Collaboratori	28
	Volontari	29
Profili	*Cesarina Binda*	30
	Ivka Nedic	31
Il vecchio saggio	*La fin da l'ann*	32

Hanno collaborato a questo numero
Antonella Alberti, Gea Beretta, Marzia Bergamaschi, Giuseppe Berta, Fabio Branchini, Chiara Demarta, Barbara Profumo, Radmila Rodari, Michela e Stefania Zanoli

Avete dei consigli, dei suggerimenti o delle osservazioni anche critiche in merito al nostro giornalino d'informazione?
Fatele pervenire e saremo lieti di valutare le vostre considerazioni.

Fondazione Casa San Giorgio
Via San Giorgio 4
Casella postale 361
6614 Brissago

CCP 65-2974-1
tel. 091 786 11 00
fax 091 786 11 11
casasangiorgio@bluewin.ch
www.casasangiorgio.ch

Con determinazione verso nuovi orizzonti

Dense nubi si affacciano all'orizzonte; presagio che ci indica che il tempo va mutando. La medesima riflessione, la si potrebbe sovrapporre alla situazione che nelle ultime settimane si presenta in ambito governativo e che monopolizza la scena politica del nostro Cantone. Fiumi di parole spese in interminabili e infruttuose riunioni, montagne di carta scritta, polemiche e scioperi per esternare il malcontento di tutti su tutto, ma senza riuscire a trovare un consenso unanime per risolvere i problemi posti sul tavolo. Presagio di tempi duri in arrivo? Evidentemente vi sono segnali che non si possono trascurare che indicano l'arrivo di perturbazioni importanti. Intanto l'unica cosa certa è che molteplici sono le idee e i progetti interessanti, ma poi molto viene inghiottito da inevitabili quanto meno lecite questioni finanziarie ed ecco che l'iniziativa si ferma per lasciare spazio alla più totale inpassività o peggio ancora all'improvvisazione. Quindi anche l'anno che stiamo per lasciare, si conclude con le ormai consuete scaramucce per mettere in evidenza le proprie ricette per il futuro o semplicemente per accapararsi qualche cosa in più da mettere sotto l'albero di Natale che possa aiutarci ad accogliere l'anno nuovo con qualche risorsa in più.

Questa situazione però non ci deve impedire di guardare al futuro con una certa serenità e per questo non voglio perdere questa occasione per esternare alcune considerazioni sul passato e sul futuro della nostra istituzione. Come abbiamo già avuto modo di sottolineare durante l'anno, lo scorso 1. settembre la Casa San Giorgio ha raggiunto lo splendido traguardo dei 70 anni di vita. Un periodo importante vissuto in uno spirito di rinnovamento continuo grazie all'impegno degli amministratori che si sono susseguiti alla guida di questa istituzione che da sempre è uno dei fiori all'occhiello del nostro paese. Quindi anche l'anno che volge al termine ci ha visti impegnati nel compito del progressivo e costante miglioramento della qualità di vita dei nostri Anziani a beneficio loro, ma anche per un miglioramento dei rapporti e dell'informazione dei familiari e indirettamente di tutta la comunità. E in questo contesto mi sento in dovere di elargire un sentito ringraziamento a tutti i nostri collaboratori che sono chiamati a sempre nuovi compiti, passando per la formazione per giungere all'assunzione di nuove responsabilità nel contesto professionale. Inoltre voglio ringraziare il folto gruppo di volontari che si impegnano senza limiti, con serietà, impegno e molta umanità per il bene dei nostri cari Pazienti rendendo meno malinconiche e più ricche le loro giornate. Siamo fiduciosi che il loro esempio possa servire da traino per altri che vogliono spendere qualche ora settimanale di volontariato per il prossimo, regalando gioia e arricchendo il proprio cuore.

La Casa San Giorgio, per natura impegnata in campo sociale, come già in passato con attività didattiche e informative, anche quest'anno ha voluto dimostrare il proprio impegno per la collettività facendo un primo passo a livello comunale con la messa in esercizio di un impianto per la produzione di energia solare. Un piccolo contributo con un notevole investimento finanziario, che siamo fiduciosi funga da esempio anche per altre realtà e che siamo certi verrà ripagato da migliori condizioni di vivibilità del nostro territorio.

Per il prossimo anno, le nubi citate prima, che forse gettano qualche incertezza sull'importante se non addirittura fondamentale questione finanziaria, non de-

vono impedirci di guardare al futuro con una certa serentià. Per questo siamo fiduciosi di avere saldamente custodito il principio della positività e della concretezza nelle nostre azioni e siamo certi che con queste premesse continueremo a dare il meglio in tutte le situazioni che ci aspettano.

Ed è con questi stimoli e consapevoli dell'imminente necessità di adattare anche la struttura immobiliare alle nuove esigenze in campo geriatrico, che nelle scorse settimane, unitamente ai colleghi degli altri Istituti socio sanitari presenti nel Comune, per intenderci con i dirigenti degli Istituti La Motta, Miralago e la Clinica Hildebrand, abbiamo dato avvio ad una discussione per una piattaforma comune che abbia la funzione di centro socio-sanitario per tutte le diverse esigenze attuali e future della comunità locale Brissaghese. Per far questo abbiamo chiesto la collaborazione della SUPSI, ed abbiamo creato le premesse per avviare uno studio di fattibilità, per la futura realizzazione di un simile edificio che possa contenere un Istituto per anziani con le caratteristiche atte a rispondere ai nuovi bisogni della geriatria in tutte le sue complessità, che contenga degli spazi così detti "protetti", che offra le premesse per un facile accesso alla riabilitazione e che metta a disposizione lo spazio per uno studio medico e magari incorpori anche una farmacia; insomma una struttura completa che raggruppi il più possibile tutte quelle sinergie che già oggi troviamo disperse nel nostro comune e che, secondo nostra visione, sarebbe opportuno riunire sotto lo stesso tetto per favorire gli utenti, contenere i costi e non da ultimo aggiungere un punto di riferimento importante alla già ricca offerta in campo sociale. E non si tratta certo di proporre investimenti faraonici, ma per ora si vuole offrire a coloro che si occupano della cosa pubblica, una concreta possibilità di condividere il pensiero con chi sta al fronte, sul futuro del nostro Paese. Un'opportunità importante per riflettere sulla realtà di una comunità che, come altre che si trovano affacciate sulle rive del Verbano, un tempo potevano approfittare del generoso apporto fornito dal turismo ed ora si trovano a vivere un'importante periodo di recessione, che potrebbe essere compensato da una nuova visione in campo sanitario e riabilitativo. Da sempre si ripete che l'unione fa la forza, e noi siamo convinti che la condivisione di problemi analoghi seppur perseguendo scopi diversi, ma con il fine ultimo di produrre bene e salute per tutte le fasce della popolazione, unendo le proprie visioni in una sana collaborazione, si potrà raggiungere degli obiettivi interessanti e certamente importanti.

L'augurio per queste Feste, è quindi quello di vivere serenamente il periodo Natalizio con un pensiero alle persone meno fortunate di noi. Per il futuro invece, i migliori auspici per trovare la forza di continuare il nostro cammino fatto di solidarietà e pro positività in pace con noi stessi e nel rispetto della fratellanza verso il prossimo.

Concludo queste riflessioni esternando sinceri ringraziamenti a tutti coloro che hanno in qualche modo sostenuto la Casa San Giorgio ed auguro a tutti, i nostri Pazienti, Collaboratori, Volontari, così come agli Amministratori, che ricordiamo anch'essi sono dei volontari, ai funzionari Comunali e Statali e a tutte le persone che collaborano con il nostro Istituto, un sereno Natale e un felice e prospero Anno Nuovo ricco di molte soddisfazioni e tanta salute! Grazie di cuore.

Giuseppe Berta
Direttore

Lieto evento al San Giorgio

Del tutto insolito quello che ci ha riferito un'Anziana Signora nostra Ospite lunedì 26 novembre scorso di buon mattino e con estrema risolutezza: *a Brissago c'è un asino in più!* Bella questa e chi sarà mai costui, ci siamo chiesti un po' imbarazzati per l'affermazione? Niente di più simpatico che un lieto evento! La somarella di proprietà del giovane Alan Franconi, che da qualche tempo pascola sul terreno della Fondazione per la gioia di tutti, ha dato alla luce uno splendido "asinello". Abbiamo chiesto ad Alan come l'ha battezzato e la risposta – dopo una risata stretta tra i denti – è la seguente: il tenero maschietto si chiama Moreno!

Cena natalizia dei collaboratori

In una festosa cornice di luci e stelle, venerdì 30 novembre 2012 si è tenuta la cena dei collaboratori. Un piacevole momento di convivialità tra Amministratori e Personale, con scambio di Auguri, divertimento e dove sono pure stati festeggiati i collaboratori che hanno raggiunto traguardi professionali importanti. (pag.28).

Testimonianza di un bel ricordo di gioventù

Mi chiamo Antonella Alberti e sono tornata, dopo 33 anni, alla Casa di riposo per anziani San Giorgio, dove ho lavorato nel settore alberghiero per due anni dal 1977 al 1979. Sono nipote dell'allora Superiora della Congregazione delle Piccole Figlie di S. Giuseppe di Verona, Suor Valentiniana (Suor Emilia) e grazie a lei ho avuto il privilegio di poter venire in Svizzera a fare questa bella esperienza di cui vi racconto.
Dal mio arrivo a Casa San Giorgio nel novembre 1977, ho svolto tutti i lavori: dalla cucina con le Religiose Suor Pia, Suor Brigida e Suor Maria Sacco, alla lavanderia con Suor Amabilia ed Eva (non ricordo il cognome). Al primo piano, dove soggiornavano gli anziani per lo più domiciliati nel Comune di Brissago, come ausiliaria per le pulizie e aiutante per gli anziani assieme alle Suore Tarcisia e Elvisia e le colleghe: Giuseppina Scanzi, Antonietta Tamburrino, Anna Maria Bove e due ragazze turche Nadia e Vedia.
Al secondo piano, dove soggiornavano gli ospiti esterni per convalescenza provenienti maggiormente dalla Svizzera interna, ho lavorato assieme a Suor Davidica e alle colleghe Elisabetta ed Eliana, quest'ultima ritrovata a Cannobio dopo ben 33 anni.
Sono stati per me due anni meravigliosi dove ho lasciato un po' del mio cuore. Mi sono subito trovata bene anche se ero giovane (16-18 anni) e si lavorava tanto; con tutte le persone della Casa e tra colleghe c'era una bella unione. Gli anziani poi mi volevano molto bene. Ricordo in particolare la Signora Lucia Petrucciani e il Signor Bortolo, che ci aiutavano molto ad asciugare i piatti; allora si lavava tutto a mano, non c'era la lavastoviglie. Ricordo ancora la simpatia della Signora Rosa, delle Signore Maria Mascetti, Lina Cerutti, Celide e tante altre delle quali non ricordo più i nomi. Ed è per quel pezzetto di cuore che ho lasciato là che il destino ha voluto che tornassi. Dopo tutti questi anni, ho ritrovato con gioia l'amica Eliana Vanoletti. Era già da qualche anno che sentivo il desiderio di ritornare a fare visita a questo bel posto e soprattutto a ritrovare lei. Ci eravamo perse di vista dopo la mia partenza, ma per mezzo di internet e ricordando il nome e cognome del marito, finalmente il 6 settembre 2012 ho potuto soddisfare questo desiderio. Sono arrivata a Cannobio percorrendo tutto il lungolago da Arona a Cannobio. Il panorama che mi si è presentato mi ha emozionato molto. Non ricordavo più certi paesi come Cannero, Ghiffa, S. Agata che poi Eliana mi ha fatto visitare. Ritrovarmi lì con lei dopo tanti anni è stato meraviglioso che quasi non ci credevo. Il giorno dopo il mio arrivo a Cannobio, abbiamo fatto tappa a Casa San Giorgio dove con mia sorpresa ho trovato tutto cambiato, molto più moderno e certamente più pratico. La Segretaria Sabrina e l'Economo Fabio mi hanno accolto come se fossi stata sempre là. Ho potuto visitare tutti i piani, parlare ancora con le persone che hanno conosciuto la zia, Suor Emilia, e fare qualche foto. Nel salutarci mi hanno consegnato un opuscolo della Casa e un invito a scrivere un piccolo articolo per il prossimo giornalino che esce ogni sei mesi. Non sono molto brava a scrivere, ma ci ho provato e spero tanto che questo scritto faccia ricordare a qualcuno la mia presenza in quella Casa dove sono stata felice di esserci e ho imparato tante cose che mi sono poi servite nell'accudire gli ultimi mesi di vita di mia suocera.
Ancora oggi sono grata alla Casa San Giorgio di avermi dato questa possibilità e grazie soprattutto alla mia amica Eliana che farò di tutto per non perdere più di vista.

Da sinistra: Vedia e Nadia, due ragazze turche, la Zia Suor Emilia e con Suor Pia, seduta Antonella

Antonella Alberti

Le cure palliative

Ma che cosa sono esattamente le cure palliative? Un termine che sempre più spesso è presente nel concetto di qualità, ma ancora poco praticato. L'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS) definisce che: ***"Le cure palliative sono un approccio atto a migliorare la qualità di vita dei pazienti, confrontati con una malattia inguaribile ed evolutiva, e dei loro familiari, attraverso la prevenzione e l'alleviamento della sofferenza ottenuti grazie alla precoce identificazione, alla valutazione accurata e al trattamento del dolore e dell'insieme dei problemi fisici, psicosociali e spirituali."***
L'origine del termine palliativo viene fatta risalire ai vocaboli latini ***pallium*,** mantello greco portato anche a Roma, e ***palliare*,** che significa coprire con il pallio. Le radici di questa parola rendono più facile la comprensione del suo attuale significato; un palliativo è infatti un rimedio che attenua i sintomi della malattia, senza intervenire direttamente sulla causa.
Lo scopo centrale delle cure palliative **consiste nell'alleviare il dolore fisico.** Le stesse, **si dimostrano di estrema utilità** anche contro le **sofferenze psichiche di fine vita, come l'ansia o la depressione.**

Le cure palliative hanno degli obiettivi ben definiti, che riassumiamo come segue:
- affermano il valore della vita, considerando la morte come un evento naturale;
- non prolungano né abbreviano l'esistenza del malato;
- provvedono al sollievo dal dolore e dagli altri sintomi;
- considerano fondamentali anche gli aspetti psicologici e spirituali;
- offrono un sistema di supporto per aiutare il paziente a vivere il più attivamente possibile sino al decesso;
- aiutano la famiglia dell'ammalato a convivere con la malattia ed a confrontarsi con il lutto.

Considerato che la filosofia della Casa San Giorgio contempla con una certa importanza anche le cure alternative alla medicina tradizionale e a quella farmacologica, con il pieno consenso della Direzione, l'anno scorso ho frequentato il corso di Cure Palliative presso la Scuola Universitaria SUPSI di Stabio. La scelta di approfondire questa tematica è maturata negli ultimi anni, avendo assistito pazienti degenti nel nostro Istituto affetti da malattie oncologiche, oppure che si trovano nella fase terminale della loro vita, o altri che lamentano dolori persistenti. Ho pertanto potuto constatare che **l'approccio terapeutico e umano con tali pazienti e i loro famigliari è complesso e la presa a carico di situazioni complesse necessita di interventi multidisciplinari, continui e coordinati.** In collaborazione con la responsabile delle cure, ho realizzato e introdotto anche alla Casa San Giorgio, un percorso assistenziale e di accompagnamento ai pazienti **che garantisce il mantenimento della qualità e della dignità della vita, fino all'ultimo giorno di permanenza in vita.**

L'opinione pubblica risulta essere poco informata e sensibilizzata sugli obiettivi ed i principi delle cure palliative. Talvolta anche gli stessi operatori sanitari non hanno ben chiare le teorie e le modalità di approccio delle cure palliative, soprattutto in materia di controllo del dolore. Il dolore è apparentemente **un'esperienza comune** eppure **è la più difficile da rappresentare e da far comprendere.** Bisogna partire dalla premessa che non sempre è possibile" palliare" il dolore in modo completo e non tutti i dolori devono essere curati con dei medicamenti. Il dolore è sempre un'esperienza soggettiva. Nella realtà in cui opero sono confrontata spesso con anziani che soffrono di dolore, ma sono riluttanti a lamentarsi per i seguenti fattori:

- paura delle medicine (eccessivi trattamenti farmacologici);
- paura della causa del dolore;
- credenze culturali e spirituali; come ad esempio nella tradizione cattolica la salvezza è legata alla sofferenza e al sacrificio di Cristo, che resta un esempio da seguire per i fedeli;
- timore di disturbare il personale curante o il medico.

Tuttavia questi innumerevoli aspetti riducono in modo importante la loro qualità di vita. La letteratura in materia dice che **non esiste un invecchiamento della percezione del dolore acuto nell'anziano, ma è certo che frequenza e intensità del dolore aumentano con l'età**. La percezione del dolore riferite all'età, non è espressione di un danno dei recettori, ma è legata ad un processo più complesso che coinvolge:
- le vie nervose;
- l'aspetto cognitivo;
- lo stato sociale;

la storia stessa del dolore e del paziente.

Per valutare il dolore percepito, esistono strumenti di rilevazione. Presso la Casa San Giorgio, vengono utilizzati tre di questi strumenti:

1) **il verbale dei dolori**. Si tratta di una raccolta dati compilata con il paziente che permette al personale infermieristico di avere le prime informazioni sulla localizzazione, la descrizione, l'intensità, la durata e i fattori che scatenano o alleviano i dolori.

Accogliamo il dolore

2) **la registrazione continua dei dolori**. Consiste in una quantificazione verbale e numerica del dolore **0=nessun dolore 10= dolore di massima intensità**. Si tratta di una scala numerica quantitativa di valutazione del dolore a 11 punti, si chiede all'ospite di selezionare il numero che meglio descrive l'intensità del suo dolore, da 0 a 10, in quel momento.
3) **E C P A**. (scala di valutazione del dolore per persone anziane con cognitivo compromesso e impossibilitate a comunicare in modo verbale) La stessa è stata concepita per la valutazione del dolore nei pazienti dove l'utilizzo delle scale numeriche non è possibile; pazienti con stato cognitivo ridotto, demenza, pazienti in fin di vita e pazienti con deficit uditivi/visivi molto importanti. Consiste nel monitorare l'ospite in tre distinti momenti e ad ogni paragrafo d'osservazione viene assegnato un punteggio. I risultati si leggono in questi termini:

0 = nessun dolore 44 = dolore massimo

I tre strumenti diagnostici di valutazione del dolore, permettono al personale curante della Casa San Giorgio, in collaborazione con il medico, di instaurare **terapie mirate e di qualità per evitare o limitare il dolore agli ospiti e garantire una migliore qualità di vita.**
Il dolore nel paziente anziano è frequente e anche se spesso è "muto"; la sua individuazione dovrebbe essere l'obiettivo principale nel lavoro quotidiano di chi si occupa di questi pazienti, in quanto la diagnosi precoce è determinante e la cura medicamentosa o non medicamentosa è gratificante. **Nelle cure palliative è importante concentrarsi sulla qualità della vita attuale del paziente e non sulla fine della vita.** Il dolore va ascoltato, rispettato, osservato, creduto e capito; con il paziente che manifesta dolore è importante instaurare un rapporto empatico, adattare il ritmo della sua giornata al fine di assecondare i suoi bisogni, le sue esigenze e i suoi desideri. Un trattamento efficace del dolore dipende da una valutazione accurata e sistematica, ricordando sempre che:

Il dolore è quello che esprime la persona ed esiste ogni volta che la stessa lo esprime.

A conferma dell'importanza riconosciuta delle cure palliative, anche a livello cantonale si stanno studiando dei concetti per l'implementazione in tutte le strutture per anziani sussidiate dallo Stato. Per far questo il Dipartimento della sanità e della socialità, ha elaborato un progetto per l'introduzione del RAI (strumento per la valutazione della qualità delle cure in uso nelle case per anziani, di cui abbiamo già parlato in passato) anche per quanto attiene alle cure palliative. Il progetto partirà il prossimo primo gennaio 2013 e, considerato che la Casa San Giorgio da tempo già lavora con il metodo delle cure palliative, siamo stati prescelti con altri due Istituti per testare i nuovi strumenti di lavoro proposti dal RAI. Sempre in tema di novità, ci preme ricordare che il Dr. Graziano Ruggieri, medico geriatra, Primario presso la Clinica Hildebrand, nonché membro della Commissione Amministrativa della nostra Fondazione, è stato recentemente aggregato come geriatra referente RAI al gruppo di accompagnamento per la sorveglianza della qualità assistenziale del Cantone. In questa veste, il suo ruolo sarà quello di consulente delle infermiere specialiste nella valutazione RAI e di affiancamento nel processo di miglioramento degli indicatori di qualità assistenziale verso gli ospiti degli istituti. Si tratta sicuramente di un ruolo importante del quale beneficerà direttamente anche l'organizzazione delle cure della Casa San Giorgio.

Gea Beretta infermiera II livello

Lettera di un anziano padre al figlio

Se un giorno mi vedrai vecchio: se mi sporco quando mangio e non riesco a vestirmi, abbi pazienza. Ricorda il tempo che ho trascorso ad insegnartelo.
Se quando parlo con te ripeto sempre le stesse cose, non mi interrompere, ascoltami. Quando eri piccolo dovevo raccontarti ogni sera la stessa storia finché non ti addormentavi.
Quando non voglio lavarmi non biasimarmi e non farmi vergognare. Ricordati quando dovevo correrti dietro inventando delle scuse perché non volevi fare il bagno.
Quando vedi la mia ignoranza per le nuove tecnologie, dammi il tempo necessario e non guardarmi con quel sorrisetto ironico, ho avuto tutta la pazienza per insegnarti l'abc; quando ad un certo punto non riesco a ricordare o perdo il filo del discorso, dammi il tempo necessario per ricordare e se non ci riesco non ti innervosire: la cosa più importante non è quello che dico ma il mio bisogno di essere con te ed averti lì che mi ascolti. Quando le mie gambe stanche non mi consentono di tenere il tuo passo, non trattarmi come fossi un peso, vieni verso di me con le tue mani forti nello stesso modo con cui io l'ho fatto con te quando muovevi i tuoi primi passi.
Quando dico che vorrei essere morto non arrabbiarti, un giorno comprenderai che cosa mi spinge a dirlo. Cerca di capire che alla mia età non si vive, si sopravvive.
Un giorno scoprirai che nonostante i miei errori ho sempre voluto il meglio per te che ho tentato di spianarti la strada. Dammi un po' del tuo tempo, dammi un po' della tua pazienza, dammi una spalla su cui poggiare la testa allo stesso modo in cui io l'ho fatto per te. Aiutami a camminare, aiutami a finire i miei giorni con amore e pazienza in cambio io ti darò un sorriso e l'immenso amore che ho sempre avuto per te.

Ti amo figlio mio.

Brilla in cielo una stella

Brilla in cielo una stella
con la coda lunga e bella.
Si ode dentro la capanna,
una dolce ninna-nanna.
C'è un bambino biondo, biondo
col visetto tondo tondo,
che riceve doni e fiori
dagli umili pastori.

Burnout: “esplodere dentro”

Il Burnout è definito come “una sindrome di esaurimento fisico ed emotivo che porta allo sviluppo di un concetto negativo di sé, un’attitudine negativa verso il lavoro, e la perdita di empatia e di interessi nei confronti dell’utenza” (Pines, Maslach). Presso la nostra struttura alle figure professionali quali infermiere, OSS e assistenti di cura, oltre alle competenze tecniche, è richiesto un rapporto emotivo con le persone, fattore che risulta centrale nello svolgimento dell’attività lavorativa. In questa tipologia di professionisti la pressione emozionale derivante dallo stretto contatto con la gente è una componente costante dell’attività lavorativa quotidiana. Alcuni autori ritengono che il “burnout” derivi da una mancanza di reciprocità sperimentata nella relazioni sociali di scambio, ad un livello sia interpersonale che organizzativo. Il “bournout” porta a diverse conseguenze negative. A livello individuale vi sarà una sofferenza fisica ed emotiva dell’operatore con riflessi negativi sull’ambiente familiare e le relazioni interpersonali intime. A livello dell’ambiente lavorativo vi saranno contrasti interpersonali, ridotto rendimento, assenteismo, fuga dalle proprie responsabilità, danno all’immagine dell’istituzione. A livello dell’utenza vi sarà una diminuzione della qualità e quantità dei servizi fruiti, perdita di fiducia nelle istituzioni che erogano servizi alle persone.
Inoltre, questa sindrome è caratterizzata da manifestazioni somatiche, psichiche e comportamentali che spieghiamo di seguito.

Manifestazioni somatiche: senso generale da affaticamento ed esaurimento; insonnia, disturbi gastrointestinali e ulcera; lombalgia; cefalee frequenti, palpitazioni; cambiamenti ponderali.

Manifestazioni psichiche: senso di incapacità e impotenza, apatia; ansia, rigidità del pensiero, paranoia; ossessioni, fobie; persistenti sensi di colpa; atteggiamento negativo verso se stessi, il lavoro, gli altri.

Manifestazioni comportamentali: condotte di ritiro ed isolamento; incapacità di chiedere aiuto; difficoltà di concentrazione, fuga dalle responsabilità; irritabilità, conflitti interpersonali; diminuzione dei contatti con l’ utenza; frequenti ritardi sul posto di lavoro, assenteismo; rendimento lavorativo ridotto; ricorso all’alcool; dimissioni.

Tra gli aspetti epidemiologici della sindrome di burnout descritti nella letteratura, non sembra esistere un accordo unanime tra i differenti autori, sebbene si riscontra un determinato livello di coincidenza per alcune variabili: età, sesso, stato civile, turnazione lavorativa, anzianità professionale, sovraccarico lavorativo. Oggi questa malattia rappresenta un rischio troppo elevato per ogni contesto organizzativo: i costi economici, la produttività ridotta, i problemi di salute, e il generale declino della qualità della vita personale o lavorativa (tutte possibili conseguenze di questa sindrome), sono un prezzo troppo alto da pagare. E’ dunque fondamentale l’adozione di un approccio **preventivo, soprattutto umano** per affrontare tale problema. Nella nostra struttura, anche con questo articolo, intendiamo sensibilizzare tutto il personale curante alla presa di coscienza di tal possibile sindrome. Non a caso in un momento di cambiamento organizzativo/strutturale che coinvolge direttamente tutto il personale assistenziale. Siamo consapevoli che è fondamentale investire sulle persone per poter contare su lavoratori preparati, leali e dediti, capaci di realizzare un lavoro di qualità; quello a cui le due equipe infermieristiche mirano.

Il modo migliore per prevenire il “burnout” è sicuramente puntare sulla promozione dell’impegno lavorativo. Ciò non consiste semplicemente nel ridurre gli aspetti nega-

tivi presenti sul posto di lavoro, ma anche nel tentare di **aumentare** quelli positivi. Le strategie per aumentare l'impegno sono quelle che accrescono l'energia, il coinvolgimento e l'efficacia. Sempre di più ci si impegna per creare processi organizzativi (o migliorare quelli già in uso, vedi formulario della valorizzazione del personale...), in grado di incrementare l'impegno al lavoro e la sollecitazione a frequentare corsi d'aggiornamento al personale che necessita.

Programmazione, da parte delle caporeparto, di riunioni d'equipe mensili e/o straordinarie, quando richieste. La responsabile delle cure organizza incontri infermieristici divisi tra le equipe dei due piani. Inoltre soventi colloqui individuali di sostegno, qualora si evidenziasse la necessità. L'utilizzo di strumenti di supporto per gli operatori con incontri di sensibilizzazione alle relazioni interpersonali ed alla gestione dei conflitti e prevenzione dello stress. Sensibilizzazione, schede di rivalutazione dello specifico personale che è stato chiamato a cambiare piano, quindi equipe di lavoro a causa della nuova ridistribuzione dei piani avvenuta lo scorso novembre. La prossima apertura di un bar al piano terra che dovrà essere considerata come momento di relax e di incontro tra colleghi-ospiti e parenti. Nel nostro piccolo crediamo che è importante ricercare gli aspetti positivi della nostra professione nell'utilità delle prestazioni svolte e la gratificazione personale che si ottiene da esse. Abolire quella che viene definita "routine lavorativa" ed utilizzare sempre di più il processo delle cure personalizzate. Indirizzare le persone al rispetto delle proprie e specifiche competenze ed al rispetto degli altri ruoli senza sconfinare in essi. Non sovraccaricarsi di responsabilità di altri per poi rimanere delusi o insoddisfatti delle risposte che si potrebbero ottenere.

Riteniamo che vi sia anche molto lavoro individuale da mettere in atto per poter prevenire il "burnout"; un lavoro atto a raggiungere un sufficiente livello di consapevolezza di sé per riuscire ad individuare e ad analizzare i potenziali fattori di stress. Se si ritiene necessario, chiedere sostegno per interpretare segni fisici, proprie emozioni e riorganizzare il proprio stile di lavoro. Si può imparare a lavorare meglio in termini qualitativi anziché quantitativi.

Il "burnout" può essere sconfitto, non deve diventare un'inevitabile pedaggio che, in questo caso, l`operatore deve pagare per assistere gli altri. Riuscire a superare, ridurre o prevenire questo fattore negativo negli operatori sanitari significa aiutarli a tessere relazioni sociali e professionali più significative, con relazioni che diano conferma e sostegno alla dimensione umana del professionista. Bisogna non dimenticare che non basta creare o rinnovare delle strutture per avere un'assistenza migliore, perché sono gli uomini che la fanno funzionare e vivere. È indispensabile la **collaborazione di tutti**, un singolo individuo non può fare nulla.
"Non sono le grandi cose che rendono felici le persone ma a volte, un Grazie, una stretta di mano, un sorriso, gratificano ed allontanano di più il burnout di tanti altri interventi".

Si rimanda al test di Potter sottostante, che potrebbe interessare a chi accetta di mettersi in discussione.

Vi aspettiamo nelle prossime edizioni del giornalino, dove continueremo con argomenti di prevenzione e strategie da mettere in atto per garantire un lavoro di qualità percepibile, sia dagli utenti che da tutto il personale che lavora presso la CSG.

Radmila Rodari
Infermiera Responsabile delle Cure

Marzia Bergamaschi
Infermiera capo reparto PT e I° piano

Riconosci il tuo disagio con un semplice test sul Burnout

di Potter *(psicologia sociale e di gruppo)*

Come procedere per fare il test in modo autonomo.
Leggi le frasi una alla volta e assegna ad ognuna un punteggio secondo la didascalia numerica che segue. Alla fine, somma il punteggio ottenuto e vedi in fondo alla pagina quale è il risultato della tua analisi.

Punteggi di ogni frase.

Indicazioni al punteggio:
1 = raramente

2 = qualche volta

3 = non saprei

4 = spesso

5 = continuamente

No.	***definizione della situazione***	***punti***
1	mi sento stanco anche dopo una buona dormita	
2	sono insoddisfatto del mio lavoro	
3	mi intristisco senza ragioni apparenti	
4	sono smemorato	
5	sono irritabile e brusco	
6	evito gli altri sul lavoro e nel privato	
7	dormo con fatica (per preoccupazioni di lavoro)	
8	mi ammalo più del solito	
9	il mio atteggiamento verso il lavoro è “chi se ne frega”?	
10	entro in conflitto con gli altri	
11	le mie performance lavorative sono sotto la norma	
12	bevo o prendo farmaci per stare meglio	
13	comunicare con gli altri è una fatica	
14	non riesco a concentrarmi sul lavoro come una volta	
15	il lavoro mi annoia	
16	lavoro molto, ma produco poco	
17	mi sento frustrato sul lavoro	
18	vado al lavoro controvoglia	
19	le attività sociali mi sfiniscono	
20	il sesso non vale la pena	
21	quando non lavoro guardo la tv	
22	non mi aspetto molto dal lavoro	
23	penso al lavoro, durante le ore libere	
24	i miei sentimenti circa il lavoro interferiscono nelle mia vita privata	
25	il mio lavoro mi sembra inutile, senza scopo	

Punteggio totale

Risultato:	da 25 a 50	è tutto sotto controllo
	da 51 a 75	meglio prendere qualche misura preventiva
	da 76 a 100	sei candidato al “burnout”
	da 101 a 125	chiedi aiuto, è importante!

La Maestra Mariuccia Zanini

La storia di vita che vi presento in questo articolo, riguarda una donna conosciuta, stimata ed apprezzata a Brissago, che per 30 anni ha svolto nel suo paese un mestiere, oserei dire una sorta di vocazione: l'insegnante. Parlo della signora Zanini Mariuccia. Quando chiedo a Mariuccia, di poter prendere informazioni sulla sua vita per scrivere il mio articolo, si presenta molto disponibile e collaborativa. La prima cosa che mi viene detto, è che il più bel libro che abbia mai letto in vita sua è il libro della propria vita che è stata una vita meravigliosa. Spero che durante la lettura ogni lettore coglierà questo come l'ho colto io, con cuore e mente aperta, l'esistenza di una persona che non dice tanto per dire che ha passato una vita meravigliosa, ma ne è consapevole per aver vissuto pienamente e con amore tutto ciò che l'ha riguardata: dal lavoro da cui sente ancora il distacco e la mancanza, alla famiglia che ha amato sopra ogni cosa e che ha ricambiato con la stessa intensità questo amore, in uno scambio continuo di dare ed avere.

Mariuccia nasce il 17.05.1920 in una famiglia definita meravigliosa, molto unita ed amorevole, composta da una mamma, un papà e due fratelli. Entrambi i fratelli della signora Zanini sono deceduti di cui uno in giovane età a 24 anni durante il servizio militare quando per una rottura del lanciafiamme che stava maneggiando ha riportato delle ustioni gravi ed è morto dopo poche ore in ospedale. Quando Mariuccia parla della morte dei suoi cari, le definisce in ogni caso delle morti serene e coscienti. Ricorda il segno della croce fatta dal padre poco prima di spirare e la morte della madre avvenuta presso la casa San Giorgio durante un ricovero nel periodo invernale quando dopo essersi ammalata è mancata in breve tempo. Anche della morte del fratello parla in modo sereno, asserendo che lo stesso nonostante il dolore provato è rimasto sereno fino alla fine. Per quanto riguarda lei stessa Mariuccia aspetta paziente il momento in cui anche per lei arriverà la fine e dice che alla sua età, dopo una vita piena come la sua, in un certo senso non si aspetta altro. Ha sempre frequentato la chiesa e avuto fede asserendo di avere un dialogo molto personale con Dio e non facendosi troppe domande, poiché la fede rimane tale e troppe domande su di essa spesso possono creare dei dubbi poiché diversi aspetti della religione e della sua dottrina sono troppo grandi per essere spiegate e comprese nella propria totalità dall'uomo. Attualmente la signora Zanini è circondata dall'affetto di tutta la famiglia, dal nipote Gianfranco che considera come un figlio e definisce meraviglioso, che si è sposato anni fa con una donna che Mariuccia definisce speciale. Insieme hanno avuto 4 figli di cui i due sposati hanno nel complesso tre figli. La signora Zanini definisce questo insieme di persone una famiglia bellissima che non la abbandona mai e quasi quotidianamente viene a trovarla per allietare le sue ore. Mariuccia è sempre vissuta a Brissago e precisamente nella frazione di Incella: si è sempre sentita una brissaghese doc e dice che le piace tutto del suo paese: la gente, l'architettura, la collettività in generale. Quando parla di Brissago le si illumina il viso e gli occhi scintillano ricordando la partecipazione attiva alla vita del luogo che l'ha vista nascere e crescere nel corso degli anni. Ha sempre amato partecipare alle varie manifestazioni presenti sul territorio, le sagre delle diverse frazioni, il carnevale. E' stata parte attiva negli aspetti organizzativi delle diverse attività e ha partecipato in modo dinamico anche alla vita politica del paese facendo parte nel consiglio comunale per due legislature in rappresentanza del partito socialista e per un periodo come membro della commissione della casa S. Giorgio. Riferisce che la politica le è sempre piaciuta e non si è mai interessata a chiacchere sterili o a dibattimenti tra partiti, ma a un'intesa tra tutti per costruire e migliorare la vita del suo paese.

Durante la lunga conversazione con Mariuccia è emerso più di una volta uno degli aspetti più importanti della sua vita, cioè la scuola che ha rappresentato buona parte della meravigliosa vita della Signora Zanini. Mariuccia, dopo aver frequentato le scuole elementari e maggiori ha seguito a Locarno le scuole magistrali. Ricorda che non le piaceva particolarmente andare a scuola, ma spinta dai docenti che vedevano in lei delle buone potenzialità e dalla famiglia che con grandi sacrifici le hanno permesso di continuare la sua istruzione, ha conseguito nel 39' in piena guerra la

patente per diventare maestra. Ricordiamo che la famiglia della signora Zanini era una famiglia semplice con il padre che svolgeva la professione di muratore specializzato nella copertura di tetti in piode e la madre che era a casa e si occupava della campagna oltre che ovviamente del nucleo famigliare. Per quest'ultima con tre figli da mandare avanti non era semplice permettere alla figlia di continuare a studiare, ma con i sacrifici lo hanno fatto, mentre i due fratelli hanno seguito altre strade. Come dicevo nel 39' Mariuccia diventa maestra, ma visti i tempi trova dapprima lavoro presso la ditta Palmieri a Brissago occupandosi di contabilità, poi come segretaria alla ditta Boldrini di Locarno, un' impresa di costruzione che quest'ultima ricorda bene rammentando come le piacesse svolgere il suo lavoro in questa impresa ricordando con grande affetto quel periodo. In quegli anni inoltre si è preparata per gli esami per insegnare nelle scuole maggiori.
Dal 48' al 50' ha iniziato poi a fare l'insegnante nelle scuole maggiori a Castel S. Pietro vicino a Mendrisio e ricorda con piacevole nostalgia quel momento continuando successivamente la sua carriera professionale a Brissago fino al 1980 quando è andata in pensione. La scuola è stata per la signora Zanini la vita, un lungo periodo fatto di rapporti profondi intrapresi negli anni con gli allievi, con le famiglie di questi ultimi con i colleghi e le autorità scolastiche. Allora le scuole erano molto popolate soprattutto le elementari e lei si occupava di più di una classe. All'inizio insegnava tutte le materie poi con i cambiamenti avvenuti all'interno della scuola nel corso degli anni, si è occupata solo dell'insegnamento del francese e della storia. Quando parla della storia si illumina, è stata ed è ancor oggi una materia che l'ha appassionata nel suo complesso ed in riferimento alla storia locale. Nel corso della sua carriera Mariuccia parla della collaborazione avvenuta per la preparazione del nuovo programma di storia dopo essere stata scelta dal dirigente scolastico insieme ad altri docenti, per collaborare al progetto. Insieme ad altri docenti mi spiega poi come si è occupata dell'introduzione dell'algebra nelle scuole maggiori.

La scuola è stata parte integrante della vita di Mariuccia, ricorda con affetto ogni cosa, parla dei suoi studenti e ha un ricordo per ognuno e non ha ricordi spiacevoli perché tutti i suoi alunni l'hanno sempre rispettata come persona e figura di riferimento. Riferisce che nel corso degli anni ha modificato il suo modo di insegnare, questo dovuto in buona parte all'esperienza diretta e ciò denota una grande elasticità della stessa per migliorare la sua professionalità e andare incontro in parte anche alle esigenze degli studenti. Questo discorso ad esempio è valso nel caso delle poesie che una volta venivano imparate solamente a memoria e che a un certo punto la professoressa Mariuccia non ha fatto più assimilare in questo modo, in quanto non era semplice ed immediato per tutti e così ha preferito farle leggerle in classe per gustarle e comprenderle appieno.

Mariuccia ha sempre auspicato e pensato che la priorità per gli allievi fosse che questi venissero volentieri a scuola per svolgere al meglio il proprio operato. Ricorda come le famiglie degli studenti fossero una grande risorsa e una grande collaborazione con la scuola stessa. Ricorda inoltra il contatto con le autorità del paese e non solo, all'epoca si era qualcuno e si era riconosciuti tali nella collettività come professoressa qualcuno. Il pensiero va all'ex sindaco Conti Rossini che tutti i giorni si recava a scuola per "chiacchierare" con i diversi professori interessandosi alla vita della scuola. Con la Maestra Zanini affrontiamo poi il discorso della scuola di oggi rispetto a

quella in cui lei si è trovata ad operare un tempo ormai passato. Nel suo pensiero parla della scuola di oggi come di un'entità piuttosto anonima, dove i docenti, a quanto apprende sui giornali, spesso sono scontenti sotto diversi punti di vista: le autorità esterne non sono più così partecipative come un tempo, gli studenti spesso "comandano" e hanno poco rispetto per la scuola e per le figure che ne fanno parte, le famiglie a volte latitano sull'educazione dei figli quasi che la scuola dovesse farsi carico di tutto e formare appieno gli adulti di domani. Queste considerazioni rattristano molto la signora Zanini che vede un grande divario tra ieri e oggi anche se è da tanti anni che non partecipa più alla vita scolastica. Non sa se in parte tutto ciò possa dipendere anche dall'introduzione nella scuola d'oggi degli studenti stranieri la cui coesistenza, se da una parte arricchisce dall'altra fa emergere diverse mentalità che spesso non collimano tra loro causando a volte delle fratture. In ogni caso quando Mariuccia parla e ricorda della sua scuola ne parla con una velata tristezza e nostalgia, ricordando tutte le persone che hanno accompagnato il suo percorso all'interno della stessa, molti studenti tra cui ricorda la figlia Marilena di una sua ex compagna di scuola o l'insegnamento a intere generazioni, ad esempio essere stata l'insegnante di una ragazzina e dopo molti anni trovarsi il figlio della stessa come alunno. Ricorda inoltre di essere stata la maestra di Nella Martinetti nata a Brissago e diventata negli anni una grande artista apprezzata a livello non solo ticinese e scomparsa poco tempo fa, una persona che nelle sue canzoni spesso ha citato il suo paese natale ed in ricordo oltre ai suoi cari anche la maestra Mariuccia che nel ricordo sicuramente è stata un grande punto di riferimento per gli anni a venire.

Per concludere questo lungo viaggio nella vita della signora Zanini, vorrei ricordare altre passioni che hanno accompagnato la vita di questa donna. A parte la lettura anche la scrittura ha avuto una grande importanza nella sua vita tanto che dopo il pensionamento ha scritto un libro: "Incella: la mia gente" che raccoglie fotografie all'epoca scattate dai turisti che popolavano ogni anno i diversi paesi e che poi facevano avere le stesse agli interessati al loro ritorno in zona e storie di persone comuni del paese, aneddoti di vita semplice, intrecci di famiglie che si intersecavano tra loro. Mariuccia ha sempre amato la storia locale tanto che dopo il pensionamento si è occupata oltre che a sistemare la biblioteca, anche, insieme ad altre persone nel suo tempo libero a mettere in ordine l'archivio del paese con documenti risalenti al 1700. Un lavoro mastodontico che solo la grande passione può far attuare in modo corretto accompagnato da grande pazienza, un attività che ha richiesto tante e tante ore di lavoro e diversi anni di impegno e dedizione costante. Inoltre la signora Zanini parla dei suoi viaggi, riferendomi che conosce molto bene la Svizzera dato che l'ha girata tutta e la ama molto per le sue bellezze, da quelle naturali alle grandi città. Ricorda poi un viaggio di 3 settimane in Brasile con un gruppo di persone, viaggio fatto dopo il pensionamento, dove ha girato insieme a 7-8 persone diverse città come Rio, S. Paolo etc. e realtà naturalistiche come delle importanti cascate del paese.

Ho raccolto per questo articolo diverse informazioni raccontate in prima persona dall'interessata, forse da questa lettura trapelano solo dei fatti, ma per me come ogni volta, attraversare la vita di qualcuno mi ha procurato emozioni e sensazioni che hanno spaziato in diverse dimensioni e spero che in parte ciò arrivi a chi sta leggendo queste parole. La vita degli altri spesso fa riflettere sulla propria, l'esistenza di Mariuccia Zanini mi ha fatto riflettere sull'importanza di amare il proprio lavoro di fare ciò con la propria famiglia sostenendosi reciprocamente nel corso della vita. Leggere il libro che Mariuccia ha scritto mi ha fatto andare lontano in un tempo che non ho vissuto, ma che vive nel ricordo e nella mente di una donna che è stata ed è, amata ed apprezzata per quello che ha fatto e per quel che ha rappresentato nella quotidianità del suo amato paese.

Barbara Profumo
infermiera

I biscotti di Natale

Visto il periodo, nulla da eccepire! In questa occasione vi propongo tre ricette per preparare in casa dolci e profumati biscotti di Natale, ma prima lasciatemi dire qualcosa che non centra nulla con il Natale, ma ve lo voglio dire comunque!
Vorrei dirvi due parole sulla mia esperienza a Sommascona, frazione di Olivone, in occasione delle vacanze estive degli ospiti di Casa San Giorgio, le quali quest'anno sono state organizzate con il sostegno dei militi della protezione civile. Per me è stata una nuova e appagante esperienza di volontariato che spero tanto di poter ripetere. Un "bravo" ai giovani della PCi che si sono impegnati sia con gli anziani che con me in cucina. La Direzione aggiunge un grazie di cuore a Gian Battista per il suo gradito e volontario impegno. Grazie!

Ed ora eccoci alle dolci ricette:

sablé	***milanesi***	***baci di dama***
1 kg farina	1 kg farina	500 gr farina
600 gr burro	500 gr burro	500 gr burro
300 gr zucchero a velo	500 gr zucchero a velo	500 gr zucchero a velo
2 uova	4 uova	500 gr mandorle

sablé e i milanesi: si amalgamo e si impastano tutti gli ingredienti insieme e si ripongono nel frigorifero a riposare al fresco

baci di dama: si macinano le mandorle finissime, si impastano tutti gli ingredienti insieme e si formano delle piccole palline.

Cuocere i biscotti a calore moderato facendo attenzione a non bruciacchiarli.

Con l'acquolina in bocca vi auguro Buone Feste.

Gian Battista Prato
già aiuto cuoco di Casa San Giorgio
pasticciere in pensione

I racconti di nonna Rosa

Cari lettori,

il Gruppo Parola è lieto di annunciarvi un simpatico cambiamento all'interno della nostra rubrica. Da questa edizione in poi, a tenervi compagnia vi saranno tre allegri personaggi.
Nonna Rosa, il piccolo Gioannin e la Teresina, i quali vi illustreranno sotto forma di fiaba le tipiche pietanze che nella nostra vita abbiamo gustato con piacere.
A questo proposito abbiamo deciso d'iniziare il nostro racconto presentandovi i personaggi principali e svelandovi i segreti di Nonna Rosa per una gustosa merenda.
C'era una volta in una piccola frazione di un paesino non tanto grande, una casetta di sasso con il tetto rosso dalla quale provenivano sempre buonissimi profumi di cibo.
A contornare la casa oltre alle piante di mele, lamponi e ciliegie vi è un grazioso orticello tenuto con molta cura che a seconda della stagione regala prodotti freschi come: prezzemolo, rosmarino, erba salvia, fagioli, patate, carote, rape, insalata, aglio e cipolle. La lobbia in primavera ed estate è sempre ornata da gerani rossi, rosa e bianchi e dal bucato steso sul filo di ferro.

Sbirciando dalle finestre lo sguardo ricade sul camino attorniato da due meravigliose panchine ai lati, vicino ad esse s'intravvede il bofet (*soffietto*) e la paletta di ferro per raccogliere la cenere, al centro la catena di ferro per il caldiroo (*pentola di rame per polenta*) e tra la cenere una caffettiera probabilmente piena di caffè da tenere in caldo, le pareti intorno al camino tendono ad essere scure a causa del ritorno del fumo che a volte non riesce ad uscire. La sala e la cucina sono una cosa sola ed oltre al camino, a farne da padroni sono anche la stufa a legna, il tavolo, le travi di legno massiccio sul soffitto e la scala a chiocciole che conduce nelle camere da letto. In questa graziosa casetta non manca la cantina che tiene in fresco alimentari e bottiglie di vino per gli ospiti.
Indaffarata ai fornelli per preparare una buonissima torta di pane per i suoi nipotini c'è Nonna Rosa con lunghi capelli bianchi raccolti in un bellissimo chignon, occhi azzurri, occhiali al collo che utilizza esclusivamente per leggere le ricette da cucinare ai suoi nipotini e grembiule a mezza vita colorato da fiori, dove tra le enormi tasche nasconde uno scatolino di tabacco, che utilizza di tanto in tanto. A causa della sua grande passione per la cucina, con il passare degli anni la siluette di nonna Rosa ha assunto un aspetto piuttosto morbido.
Quando non è impegnata in cucina nonna Rosa indossa volentieri un vestito scuro con attorno alle spalle uno scialle blu fatto a mano da lei con ricamati dei fiori, ai piedi porta con piacere delle calde calze di lana con le sue belle e comode zoccolette di legno.
A rendere più allegre le giornate di nonna Rosa sono i suoi nipotini: il piccolo Gioannin di circa 3 anni che come lei ha occhi azzurri e grandi, porta capelli color castano con un taglio a scodella, un bell'pull-over e dei calzoncini di velluto con le bretelle, calze fin sotto il ginocchio e zoccolette di legno, proprio come quelle della sua adorata nonnina. La piccola Teresina ha invece 5 anni, i suoi capelli sono castani e lunghi raccolti in una bella treccia, i suoi occhi invece sono verdi scuro come quelli della mamma, porta un pull-over di lana con una bella gonnellina, delle calze fino al ginocchio e un paio di zoccolette regalate dalla nonna.

Tolta la torta dal forno la nonna Rosa sente bussare alla porta, in un baleno entrano i due nipotini che corrono ad abbracciarla…la casa è avvolta da un buon profumino di torta appena cotta, seduti tutti e tre al tavolo con un buon bicchiere di latte fresco, tra una chiacchiera e l'altra iniziano a fare merenda.

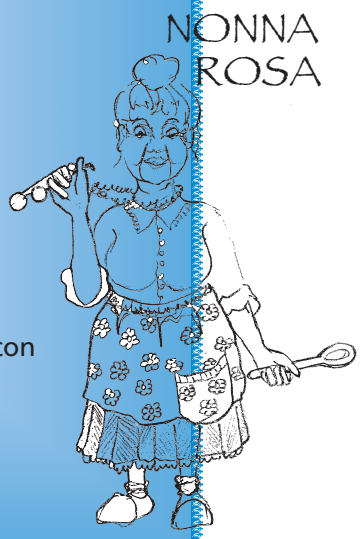
….la storia continua…..

Il ricettario di nonna Rosa

Per una gustosa torta di pane, procedere in questo modo:

1. Mettere a mollo il pane spezzato (400gr) con 5 o 6 amaretti nel latte (1 litro); per circa mezza giornata.
2. Sbattere il tutto con un frullino.
3. Aggiungere:
   1 uovo,
   4 cucchiaioni di cacao,
   1 scorza di limone,
   200g di zucchero e un po' di zucchero vanigliato,
   un po' di rum (se si vuole)
   un po' di grappa
   100gr di mandorle o pinoli con le noci,
   100gr frutta candita (se si vuole)
4. Versare il composto nello stampo con carta da forno e cospargerla con fiocchetti di burro, pinoli e mandorle
5. Mettere il tutto in forno per circa un'ora e mezza a 180 gradi.

Buona merenda a tutti!!



Il Grupo Parola
ergoterapista Michela Zanoli

Il razionamento nella guerra al confine 1939-45

Tratto dal libro di Paolo Storelli
"Brissago e la guerra al confine 1939-45

Giorno nefasto il 2 agosto 1939! La campana suona a martello per annunciare la mobilitazione generale: per 400 mila uomini è l'inizio del servizio attivo che si concluderà il 20 agosto 1945. Il 30 agosto il comandante del 1° corpo d'armata, Henri Guisan, viene nominato generale dell'esercito e la Svizzera dichiara la sua neutralità. La Germania e la Russia invadono la Polonia, e Francia e Inghilterra dichiarano guerra alla Germania. Tutti devono presentarsi, anche gli svizzeri residenti all'estero.
Il 22 ottobre viene ridotto il numero dei soldati che a scaglioni tornano a casa, ma non dura molto: l'11 maggio 1940 per l'aggravarsi delle tensioni internazionali, nuova mobilitazione generale e altre seguiranno.
A Brissago i soldati delle truppe di frontiera hanno occupato in anticipo la fascia di confine ed erano distaccati lungo la riva destra del Verbano; al Grotto Eden, a Valmara, a Fontanella verso Madonna di Ponte, al ponte sulla strada di Nevedone con il cannone e a S. Mauro (dove oggi sorge il Miralago) con sbarramenti anticarro. In una garitta le sentinelle armate controllavano la cantonale, minata su un lungo tratto.
Un giovane tenente racconta che erano circa 400 uomini divisi in sei sezioni, con il comando all'albergo Camelia e i soldati alloggiati al ristorante del Sole, alla Casa comunale che allora ospitava le scuole, alla casa Pioda e all'asilo infantile. Un avvenimento – tutti questi militi – tanto che il capitano aveva costituito un gruppo di musica composto da Franco Quaglia, Esperanto Marcacci, un certo Repetti e altri. Le riunioni si tenevano anche in piazza del Municipio: allora c'erano gli alberi, il monumento a Innocente Bazzi, la casa dell'Ofelti (Officine elettriche ticinesi), il ristorante Elvezia dei Ressiga. Il compito dei soldati era proteggere le zone minate e grande fu l'accoglienza data loro dai brissaghesi. Ma la chiamata di quasi tutti gli uomini del paese pone grossi problemi nell'ambito lavorativo: prova ne sono due richieste inoltrate dal municipio. Una concernente Elfo Marcionni, classe 1891, gerente e fondatore della Fabbrica Tabacchi Marcionni, che ha dovuto licenziare 25 operai; inoltre è agente della Banca dello Stato, presidente del Ricovero comunale, co-amministratore della società Cooperativa di Consumo, nonché municipale. L'altra richiesta è del maestro Lino Mazzoni che chiede la dispensa dal servizio attivo per la durata dell'anno scolastico. Il 28 febbraio 1940 viene istituita la "Commissione cantonale per le opere assistenziali di guerra" incaricata di coordinare il tutto. Bisogna pensare anche a una eventuale evacuazione della popolazione. "Tutti gli uomini capaci di impugnare un fucile e che vogliono difendere il paese" - scrive il col. Bolzani - si annuncino quali volontari" per la Difesa locale. Nascono così le guardie locali, tra i quali Vincenzo Martinetti, Giulio Minoletti e Alfonso Pedretti, che portano al braccio una fascia rossocrociata. Si inaugura, con volontarie, anche il "Servizio complementare femminile", che sarà impiegato nei diversi settori: posta e telefoni, accantonamenti, aiuto alle truppe sanitarie, pronto soccorso. Molti giovani studenti, durante le vacanze, facevano parte del "servizio di avvistamento", tra i quali due brissaghesi: i fratelli Elio e Ezio Galli, con i compiti di riconoscere a colpo d'occhio le sagome degli aeroplani e altro. A Brissago prima ancora di udire il rombo delle fortezze volanti, si sentiva il suono delle sirene di Locarno che davano l'allarme. "*È una sinfonia di ululati che riempie d'angoscia al pensiero delle stragi che si compiono in paesi vicini e lontani*". A fine agosto la situazione precipita. Ci si prepara al peggio, bisogna preparare le scorte di guerra per sopravvivere almeno due mesi nel caso di un blocco degli alimentari che puntuale arriva alla mezzanotte del 28 agosto 1939.
Il razionamento comporta: zucchero, riso, leguminose, e loro prodotti, paste alimentari, avena, orzo, semola e farine diverse, grasso commestibile, burro fuso, olio commestibile, semo-

lino. Alle persone indigenti verranno distribuite delle tessere azzurre nominative, subito esaurite, mentre un centinaio di persone sono in attesa di riceverle. I negozianti, pena una multa di fr. 5000, sono inflessibili: niente tessera azzurra, niente merce. Per chi è senza significa non mangiare! Ma anche chi ha potuto fare le scorte, specialmente se ci sono bambini piccoli, si trova nelle difficoltà a reperire un determinato alimento indispensabile. Le scorte di farina terminano e l'11 settembre il Municipio invia una lettera all'Amministrazione federale dei cereali a Berna su richiesta del prestinaio Cesare Conti Rossini di poter acquistare 8 quintali di farine per preparare il pane per la popolazione. Ma di farina ce n'è poca e il 10 luglio 1940 entra i vigore un'ordinanza secondo la quale il pane si deve vendere solo dopo 24 ore dalla fabbricazione. Molti panettieri non rispettano le disposizioni e l'Ufficio cantonale dell'economia di guerra interviene drasticamente imponendo la chiusura immediata del negozio. Di fronte a questa minaccia si tirano in remi in barca, ma di pane - anche se raffermo - se ne mangia sempre troppo. E qui, un nuovo e più restrittivo intervento: il pane va venduto dopo 48 ore dalla fabbricazione. Il 16 ottobre 1942 scatta il razionamento del pane decretato insieme a quello del latte. Nel maggio 1943 il pane subisce l'ultimo affronto: non solo doveva essere venduto raffermo, ma ora insieme alla farina veniva incorporato una certa quantità di patate. È razionamento! Responsabili sono Graziano Berta e Ercole Bazzi a cui tutti si devono rivolgere per ricevere le tessere e i bollini (preziosi più dei soldi) per gli acquisti delle derrate alimentari, che saranno distribuite mensilmente. Il pane costava 26 centesimi la pagnotta da mezzo kg e 47 quella di un chilo, circa quello che guadagnava un manuale in mezz'ora di lavoro. Le razioni variano di mese in mese secondo la disponibilità delle scorte nazionali e dei rifornimenti dall'estero, e i costi subiscono anche un'inflazione. Alla fine del 1940 1 kg di zucchero costava 80 centesimi: all'inizio del 1944 invece fr. 1.18; la farina da 47 centesimi passa a fr. 1.52; la polenta da 45 a 74 centesimi; lo strutto da fr. 3.50 a 5.30; il riso da 90 centesimi a fr. 1.57. Dato che ci fa capire l'importanza del contrabbando di riso. Nel 1945 le importazioni sono nulle e il razionamento, per alcune merci, continuerà fino al 1° luglio 1948. La popolazione che già viveva modestamente, con il razionamento si ritrova ancor più povera. Risparmiare diventa la parola d'ordine! Tutti devono osservare la più stretta economia e vigono alcune direttive per alberghi, ristoranti, pensioni, sale da tè, scuole professionali e di economia domestica. Secondo l'ordinanza dell'8 gennaio 1941 del Dipartimento dell'economia pubblica bisognava consumare le scorte alimentari con molta parsimonia, perciò era vietato preparare e servire piatti che richiedevano un uso eccessivo di olio, grassi, burro, panna e zucchero. È vietata la preparazione della salsa maionese e altre salse a base di panna, olio e burro; le torte e i dolci dovranno rinunciare agli ornamenti di burro dolce; il latte o caffelatte devono essere serviti senza zucchero; bastano due zollette di zucchero per un surrogato di caffè o tè; non si possono utilizzare tovaglioli di stoffa per gli ospiti di passaggio. Poche le auto in circolazione, ma parecchie le biciclette per recarsi al lavoro e non era raro incontrarne con i copertoni rabberciati alla belle meglio. Addirittura ne volevano sospendere la circolazione alla domenica per economizzare le gomme. Il 22 febbraio 1941 entra in vigore una ordinanza concernente "i cascami e roba vecchia utilizzabile nell'industria". Vengono coinvolte anche le scuole e muniti di carretti, gli allievi tornavano carichi di ferri vecchi, tubi, stracci, insomma, tutto quello che poteva ancora servire. Il 28 febbraio è stata istituita ufficialmente la "Giornata del tubetto vuoto" per la raccolta dei tubetti di dentifrici e generi alimentari, rame, ottone, bronzo, piombo, ferro, alluminio, carta stagnola, stagno, carta, ossi, gomma, con un concorso a premi per le scuole e Brissago si aggiudica il terzo posto. I rifiuti - tormentone dei nostri giorni - allora non erano un problema in un tempo in cui vigeva l'obbligo di "trarre profitto da ogni cosa". Quindi, il 20 ottobre 1939 il Consiglio federale approva il piano Wahlen: ogni appezzamento di terreno deve essere coltivato e per il concime andava usata la cenere!

Chiara Demarta Segretaria

I perfetti

C'erano una volta un uomo perfetto e una donna perfetta che si incontrarono.
Dopo essersi fatti una corte perfetta, si sposarono.
La loro unione era perfetta.
Una vigilia di Natale, di notte, la coppia perfetta viaggiava a bordo di una macchina perfetta.
Lungo una strada deserta, quando videro un uomo in difficoltà sul bordo strada.
Essendo perfetti si fermarono per dare soccorso.
La persona in difficoltà era Babbo Natale, con il sacco pieno di regali.
Non volendo che migliaia di bambini restassero delusi da questa vigilia di Natale, la coppia perfetta fece salire sulla loro macchina Babbo Natale con tutti i doni e lo accompagnarono a distribuirli.
Sfortunatamente, a causa del maltempo, i tre ebbero un incidente.
Solo uno dei tre sopravvisse. Secondo voi quale?
L'unica sopravvissuta fu la donna perfetta!
Infatti è la sola persona di questa storia che esiste veramente.
Tutti sanno che l'uomo perfetto e Babbo Natale non esistono.
Le donne devono smettere di leggere a questo punto.
La storia per loro è finita.
Attenzione da questo punto solo gli uomini invece possono continuare a leggere!
Dunque, se l'uomo perfetto e Babbo Natale non esistono, guidava per forza la donna.
Ciò spiega l'incidente.
D'altra parte, se sei una donna e stai leggendo a questo punto,
stiamo semplicemente dimostrando un'altra verità:
la donna non ascolta mai ciò che le si dice !!

Ho imparato che...

Nessuno è perfetto… finché non ti innamori. La vita è dura....ma io di più!!!

Le opportunità non vanno mai perse, quelle che lasci andare tu le prende qualcun altro.

Quando serbi rancore e amarezza la felicità va da un'altra parte.

Bisognerebbe sempre usare parole buone perché domani forse si dovranno rimangiare.

Un sorriso è un modo economico per migliorare il tuo aspetto.

Non posso scegliere come mi sento, ma posso sempre farci qualcosa.

Quando tuo figlio appena nato tiene il tuo dito nel suo piccolo pugno ti ha agganciato per la vita.

Tutti vogliono vivere in cima alla montagna ma tutta la felicità e la crescita avvengono mentre la scali.

Bisogna godersi il viaggio e non pensare solo alla meta.

È meglio dare consigli solo in due circostanze, quando sono richiesti e quando ne dipende la vita.

Meno tempo spreco e più cose faccio.

Maschile o Femminile?

Un'insegnante di spagnolo stava spiegando alla classe che in spagnolo, contrariamente all'inglese, i nomi possono essere sia maschili che femminili.
"casa, per esempio, è femminile: la casa"
"matita, invece, è maschile: el lapiz"
Uno studente chiese: "Di che genere è la parola computer?"
Anziché rispondere, l'insegnante divide la classe in due gruppi, maschi e femmine, e chiese loro di decidere insieme se computer dovesse essere maschile o femminile.
A ciascun gruppo chiese inoltre di motivare la scelta con 4 ragioni.
Il gruppo degli uomini decise che " computer" dovesse essere decisamente femminile "la computadora" perchè:

1. nessuno tranne il loro creatore capisce la loro logica interna.
2. il linguaggio che usano per comunicare tra computer è incomprensibile.
3. anche il più piccolo errore viene archiviato nella memoria a lungo termine per possibili recuperi futuri
4. non appena decidi di comprarne uno, ti ritrovi a spendere metà del tuo salario in accessori.

Il gruppo delle donne, invece, concluse che i computer dovessero essere maschili (el computador) perchè:

1. per farci qualunque cosa, bisogna accenderli.
2. hanno un sacco di dati, ma non riescono a pensare da soli.
3. si suppone che ti debbano aiutare a risolvere i problemi, ma per la metà delle volte, il problema sono LORO;
4. non appena ne compri uno, ti rendi conto che se avessi aspettato qualche tempo, avresti potuto avere un modello migliore.

Le donne vinsero. Ohlé

Amministratori, Direzione, Personale e Ospiti della Casa San Giorgio Augurano a tutti Buon Natale e Felice Anno Nuovo

Donazioni

Come d'abitudine sotto questa rubrica, ci preme elencare le persone che hanno voluto ricordare delle persone care testimoniando il proprio sostegno alla Casa San Giorgio. In passato abbiamo citato nomi e designazione delle offerte comprese le relative cifre versate. Tra le numerose attestazioni ricevute a sostegno del nostro "giornalino", sono giunte anche delle critiche (positive) per chiedere di omettere di pubblicare gli importi delle donazioni, così per rispettare la sensibilità di tutti, abbiamo tralasciato gli importi donati. Sicuri della vostra comprensione, ringraziamo tutti del prezioso sostegno.

Cognome e nome	designazione dell'offerta	mese
Spigaglia Vittorio, Brissago	*offerta*	giugno
Famiglia Casutt, Ascona	*Ernestina Quarta*	
Hotel Primavera+Gruppo Tiro al volo, B'go	*offerta*	luglio
Zwiker G. u. R., St. Gallen	*Mario Quaglia*	
Chiappini Carmen, Brissago	*Marisa Sassi*	
Berta Giuseppe, Brissago	*Luigi Zanzottera*	
Firma Coop, Basel	*Angela Pirovano*	agosto
Ghiringhelli Magda e Fam., Brissago	*"*	
Ghiringhelli Magda e Fam., Brissago	*Aldo Viale*	
Camponovo Anna, Brissago	*Offerta*	
Comune di Ronco s/Ascona	*contributo att. creative*	
Biffi Luciano, Brissago	*Silvia Oswald*	settembre
Berta Giuseppe, Brissago	*"*	
Berta Giuseppe, Brissago	*Virginia Bergonzoli*	
Biffi Luciano, Brissago	*Luciana Bonetti*	
Ditta Turbomach, Riazzino	*"*	
Perazzi Mauro, Brissago	*"*	
Prato Edo e M.Françoise, Brissago	*"*	
Giugni Ivano e Carla, Ascona	*Giancarlo Bobbià*	
Marazzi Astrid-Antonella Poletti, Muralto	*Guido Marazzi*	
Berta Giuseppe, Brissago	*Luciana Bonetti*	
Prato Tullio & Figlio, Brissago	*"*	
Prato M.Françoise e Edo, Brissago	*Silvia Oswald*	
Bauch Susanne, Brissago	*Offerta*	
Chiappini Carmen, Brissago	*Silvia Oswald*	
Buchli Domenic, Chur	*"*	
Conti Rossini Vivienne, Brissago	*"*	
Corrent Antonella, Camorino	*"*	
Morandi Flavio, Ascona	*"*	
Chiappini Pierfranco e Manuela, Brissago	*"*	
Marconi Anna Maria e Ignazio, Gordola	*"*	
Wüthrich Myrtha, Brissago	*Luciana Bonetti*	
Berta Giuseppe. Brissago	*Flavio Baccalà*	
Ghiringhelli Magda e Fam., Brissago	*Virginia Bergonzoli*	
Ghiringhelli Magda e Fam., Brissago	*Luciana Bonetti*	

Cognome e nome	designazione dell'offerta	mese
Camponovo Anna, Brissago	*Silvia Oswald*	settembre
Rognon-Allioli Lidia, Le Landeron	"	
Jelmoni Marisa, Fiscalini Giovannina, Camedo	"	
Conti Rossini Marta, Brissago	"	
Jelmini Renato, Roberto, Raffaella, Brissago	"	
Fiscalini-Rizzoli Erminia, Camedo	"	
Ghiringhelli Magda e Fam., Brissago	"	
Montemezzani Gabriella, Quartino	*Flavio Baccalà*	
Feruzzi Giansiro, Cadenazzo	"	
Albertoni Silvano, Cugnasco	"	
Marconi Anna Maria e Ignazio, Gordola	"	
Poncini Emanuela, Ascona	"	
Chiappini Alessandro e Heidi, Brissago	*Silvia Oswald*	ottobre
Stecher Adolf, Brissago	"	
Toma Pelucca Lara, Ascona	*Virginia Bergonzoli*	
Patriziato di Brissago	*Flavio Baccalà*	
F.lli Franconi SA, Brissago	"	
Chiappini Alessandro e Heidi, Brissago	"	
Conti Rossini Vivienne, Brissago	"	
Baccalà Giuseppe, Brissago	"	
Storelli Diego e Maura, Brissago	"	
Corda Siro, Brissago	*Vittorio Spigaglia*	
Corda Siro, Brissago	*Silvia Oswald*	
Chiappini Carmen, Brissago	*Flavio Baccalà*	
Martella Flavia, Brissago	"	
Martella Flavia, Brissago	*Luciana Bonetti*	
Martella Flavia, Brissago	*Silvia Oswald*	
Carmen Chiappini, Brissago	*Pietro Vedana*	novembre
Ghiringhelli Magda e Fam., Brissago	*Nelly Pezzani*	
Prato Marie Françoise e Edoardo, Brissago	*Pietro Vedana*	
Carcano Claudia, Losone	*Ida Böhny*	
Berta Giuseppe, Brissago	*Anita Prato*	
Balestra Fabio e Feodora, Brissago	"	
Berta Lorenzo, Brissago	"	
Biffi Luciano, Brissago	"	
Bazzana Oliver	*Offerta suo 40° compleanno*	dicembre
Ceppi Graziella e Gianfranco, Brissago	*Anita Prato*	
Marconi Anna Maria e Ignazio, Gordola	"	
Mulders Louis, Brissago	"	
Berta Monica, Losone	"	
Turri Basilio, Losone	"	
Berta Elsa, Brissago	"	
Conti Rossini Vivienne, Brissago	"	
Baccalà Giuseppe, Brissago	"	
Berta Borella Germana, Locarno-Solduno	"	
Foletti Madonna Silvana e Fam., Brissago	"	
Buner Claire, Brissago	"	
		Totale Fr. 6'090.–

Pazienti

Sotto questa rubrica si potranno leggere le informazioni relative ai nuovi arrivi, alle partenze e agli eventi che riguardano i nostri cari Anziani, nel periodo relativo al secondo semestre di quest'anno.

Benvenuto a

09.07.12 *Horst Weiss*
1930, Ascona

10.07.12 *Ines Femminis*
1929, Losone

12.07.12 *Maria Teresa Gandin*
1928, Brissago

23.07.12 *Alfons Untersee*
1917, Brissago

31.08.12 *Jacques Martin*
1947, Locarno

19.09.12 *Bice Sangalli*
1928, Ascona

19.09.12 *Mario Sangalli*
1926, Ascona

10.12.12 *Mariangela Lehmann*
1921, Brissago

Addio a

29.06.12 Kurt Schweizer
1933, Ronco s/Ascona

07.07.12 *Angela Pirovano*
1923, Brissago

25.08.12 *Wilhelm Stucki*
1912, Ronco s/Ascona

10.09.12 *Silvia Oswald*
1922, Brissago

12.09.12 *Vittorio Spigaglia*
1922, Ronco s/Ascona

08.11.12 *Erika Degiorgi*
1938, Ascona

29.11.12 *Lilli Molinari*
1918, Locarno

Arrivederci a

05.07.12 *Elda Palmieri*
1929, Brissago
ritorno domicilio

18.07.12 *Enrico Ferrari*
1931, Locarno
trasf. Casa San Carlo, Locarno

Auguri di buon compleanno a

luglio

2	Wilhelm Huber	**- 81**
7	Emilia Baccalà	**- 99**
7	Linda Gandolfi	**- 91**
18	Alberto Binda	**- 69**
29	Giuseppe Storelli	**- 84**

agosto

1	Alois Gaab	**- 86**
2	Mariangela Lehmann	**- 91**
8	Francesca Cappelletti	**- 87**
10	Aida Janner	**- 94**
14	Eliana Ferrari	**- 70**
26	Giuseppe Rossi	**- 79**
30	Aldiva Zwyer	**- 86**

settembre

14	Ersilia Marcacci	**- 87**
27	Claudio Piero Fabbri	**- 98**

ottobre

11	Bice Sangalli	**- 84**
14	Louis Ressiga	**- 88**
16	Caterina Marcacci	**- 94**
16	Ingrid Romer	**- 85**
17	Marina Bottega	**- 87**
17	Gabriele Jotti	**- 80**
22	Giannina Spiniello	**- 86**
25	Teresa De Silvestri	- 88

novembre

7	Cecilia Storelli	**- 88**
12	Elvira Ghiringhelli	**- 86**
16	Franz Spaeth	**- 72**
22	Horst Weiss	- 82
27	Giuseppe Ambrosini	**- 92**

dicembre

1	Marcella Santocchini	**- 82**
8	Angela Läubli	**- 87**
20	Yoshiaki Konishi	**- 68**
29	Ines Femminis	**- 83**
30	Georg Fuerbringer	**- 90**

Collaboratori

Nuove entrate

01.07.12	*Jessica COSTA*	stagiare AC
01.07.12	*Ivan RAKIC*	apprendista OSS AFC
01.09.12	*Genis Natascha BIUSO*	apprendista OSS ACSS
01.10.12	*Jasmine ANTONINI*	stagiare geriatria
01.09.12	*Carlo FERRARI*	cuoco capo cucina
15.09.12	*Bodislav SEAROVIC*	cuoco dietista
13.09.12	*Miroslava MONTEIRO*	ausiliaria pulizie, programma AUP
08.10.12	*Thomas IMPERIAL*	rimpiazzo fisioterapista
01.10.12	*Yari DELEA*	ausiliario manutenzione stabile, AUP
01.11.12	Daniela CORTI	rimpiazzo assistente di cure
01.11.12	Santa Maribel FELIZ	ausiliaria pulizie, 50%, programma AUP
05.11.12	*Chiara NICORA*	stage formazione in geriatria
05.11.12	*Aris BAROSSO*	stage formazione in geriatria
06.11.12	*Mayra TSCHIRI*	ausiliaria cucina, programma AUP

Uscite

31.07.12	*Jessica COSTA*	fine stagiare AC
31.08.12	*Vanessa CARTA*	fine apprendistato AC
31.08.12	*Barbara CASSANITI*	fine ausiliaria cucina, AUP
30.09.12	*Edoardo PRATO*	fine rapporto lavoro
28.10.12	*Thomas IMPERIAL*	fine rimpiazzo fisioterapista
31.10.12	*Fabio PREVIERO*	fine rapporto lavoro
30.11.12	*Chiara NICORA*	fine stage formazione in geriatria
30.11.12	*Aris BAROSSO*	fine stage formazione in geriatria

Auguri vivissimi a

Ai collaboratori che anno raggiunto i seguenti traguardi d'impiego:

01.03.12	Gea BERETTA	infermiera, 10 anni
01.03.12	*Raffaele CONTELLA*	infermiere, 10 anni
01.04.12	*Anna BRAGALINI*	assistente di cura, 10 anni
01.05.12	*Radmila RODARI*	responsabile delle cure, 20 anni
01.05.12	*Claudia ZIANNI*	assistente di cura, 10 anni
01.09.12	*Helen QUARTA*	governante, 20 anni
01.09.12	*Romana POZZI*	assistente di cura, 30 anni
01.10.12	*Ivka NEDIC*	assistente di cura, 25 anni
01.12.12	*Claudia PROFUMO*	infemiera, 10 anni

A tutti un grazie sincero per il lavoro svolto

Volontariato

Nel contesto della rubrica riservata al Personale, ci preme ribadire il grande impegno assunto da un generoso gruppo di volontari guidata dai collaboratori Gea Beretta e Fabio Branchini, che meritano le nostre attenzioni, non solo per il tempo che dedicano alla nostra struttura, ma per come si impegnano con umiltà, umanità e tanto amore per cercare di regalare un sorriso e far sentire meno soli i nostri Anziani ospiti.

Feodora e Silvia Balestra
Ada Bonetti
Claudia Carcano
Hild Hindn Vonk
Erica Mutti
Natalino Passardi
Magda Repetti
Oliver Bazzana
Cesare Bozzini
Brigitte Ferrari
Federico Jelmoni
Maria Cristina Palmieri
Bruna Patritti
Michela Zanoli
Gea e Liviana Beretta
Anita Carrara
Rita Fratoni
Fernanda Mazzi
Gerda Pantellini
Gian Battista Prato

Grazie alla loro pregiata disponibilità, venerdì 14 dicembre 2012, in una semplice, ma festosa cornice, è stato inaugurato il nuovo bar che proprio grazie al contributo dei "volontari" sarà aperto il pomeriggio durante alcuni giorni della settimana e tutti i fine settimana. Un bell'esempio di solidarietà e di impegno comune, per i quali ringraziamo tutte le persone che si sono già impegnate ed esterniamo un invito ad altri che vorrebbero mettersi a disposizione. Un grazie davvero grande per il vostro impegno a nome di tutti, Amministratori, Direzione e anche a nome degli Ospiti di Casa San Giorgio. Sentimenti di riconoscenza anche alla *Famiglia Schillig-Caffè Carlito e alla Frisco-Findus per l'attrezzatura fornita.*

Taglio del nastro
con Gea e Piero Fabbri il decano
tra i presenti

Cesarina Binda

Nata e cresciuta Brissago, la Signora Binda ha sempre vissuto nella frazione di Piodina e alla veneranda età di 97 anni sprigiona ancora freschezza e molta voglia di vivere. Cesarina proviene da una famiglia di cinque figli, due maschi e tre femmine e tutta la sua vita è stata caratterizzata dalla grande dedizione per la famiglia. Sposatasi in giovane età, ha condiviso con il marito Signor Fulvio, (rinomato cuoco) la nascita di tre figli, Yvonne, Alberto e Sergio, quest'ultimo purtroppo morto all'età di tre anni a causa della meningite. Essa ha lavorato dapprima per diversi anni come aiuto cucina all'asilo comunale di Brissago ed in seguito presso la Fabbrica Tabacchi come sigaraia oltre che a dedicarsi alla famiglia e alla campagna. Dopo la pensione ha accudito i suoceri a casa propria e da quando le forze sono venute meno, si è trasferita alla Casa San Giorgio con il figlio Alberto.
E' una persona gentile e riservata, tranquilla e sempre sorridente, che parla volentieri con gli altri e che partecipa attivamente alle attività di ergoterapia e animazione proposte. La vita le ha riservato parecchie difficoltà, ma nonostante ciò è un ottimo esempio di serenità e umiltà.

Segno zodiacale	pesci
Colore preferito	tutti, mi piacciono tutti i colori
Tratto principale del mio carattere	operosa
Interesse principale	la casa, i fiori
Fiore preferito	gelsomino
Cosa apprezzo negli amici	la sincerità
Libro preferito	il libro cuore
Canzone preferita	Fiorin Fiorello, tutte le canzoni allegre
Dono di natura che vorrei avere	gli anni li ho, non posso desiderare di più
Un sogno nel cassetto	sono sempre stata una persona semplice, e non ho mai avuto particolari desideri

Ivka Nedic

Assistente di cura, Ivka lo scorso 1. ottobre ha festeggiato i suoi primi venticinque anni di lavoro presso la Casa San Giorgio. Giunta a Brissago ancora giovane, si è stabilita qui dove vive da sempre con il marito Matteo. Una storia di vita piuttosto provante la sua, aveva lasciato alle spalle la sua terra natale in Croazia e porta dentro di se le lacerazioni della guerra che hanno distrutto la sua Famiglia. Ciò nonostante, essa cerca di vivere la vita con serenità dedicandosi al prossimo e in particolare ai nipotini, figli della sorella che abita a Gordevio, con i quali divide gli affetti familiari. Persona solare e sempre disponibile, è ben voluta da colleghi e Ospiti e a nome di tutti, da Casa San Giorgio le facciamo i nostri migliori auguri per un futuro sempre tra di noi, fatto di salute e tanta gioia.

Segno zodiacale	scorpione
Colore preferito	bianco / nero
Tratto principale del tuo carattere	solare, socievole
Principale difetto	impulsiva
Interesse principale	lettura
Fiore preferito	orchidea, gelsomino
Cosa apprezzo negli amici	sincerità, lealtà
Libro preferito	il mistero delle cattedrali, e tutti i libri di storia
Canzone preferita	amici miei
Dono di natura che vorrei avere	saper accettare con calma le cose che non posso cambiare, grazia e intelligenza per cambiare ciò che invece posso cambiare
Un sogno nel cassetto	pace nel mondo. Che tutti gli esseri umani si prendano per mano e che domini l'amore
Il mio motto	volgere sempre lo sguardo al sole così le ombre ricadranno alle mie spalle

La fin da l’ann

Questa poesia dialettale, come le precedenti, è opera di *Renato Agostinetti*, membro storico del Cabaret della Svizzera italiana.
Grazie al Signor Renato per la gentile messa a disposizione e a voi buona lettura.

Ma dii l'Antonio Pelli pianta lì da fa
l'bagiann
Scrivum na filastroca per la fin da l'ann
Fa sü na cronistoria, mees per mees
Da cos gh'è süccedüü in dal domilasees

In fondo al g'ha rason i stori in versett
Che scrivi mi al Renato Agustinett
Jè robb inventaa ai scrivi tütt i dì
Ma chel vegett a sum mia mi

Sarò imbranaa ma mia propi iscì
Sum mia ammò iscì cunsc come chel
vegett lì
E va giüri anca perché sum mia un gnocch
La mè dona l'è diversa da chela di
filastrocch

Bon la ma dà di ispirazion
Per certi discurs per certi sitüazion
Però mia sempar l'è tütt una busia
Mi va preghi in ginöcc cun lee disegal mia

Ecco alura adess sum prunt a parlà
Di avveniment da l'ann che gh'è passaa
Però a gh'è un problema come g'ho da fa?
A so mia da indua s'po cumincià

Da l'inceneriduur dal füm e dai uduur?
O pür di tanti ghèi in negar da l'hockey?
Di coperton che brüsa sül Pian da Magadin?
L'idraulico polacco che lavura chi in Tesin?

O pür dal mument che ormai l'è scià
Che in di risturant sa podrà pü fümà
E pö i radar fiss che i metterà
E iscì in certi siid sa podrà pü gasà

A jè chesti i novità
Che jà introdott i noss autorità
E tanti ticinees a reclamà
Ormai al fa part dal so DNA

Perché al ticinees a l'è un bruntolon
L'è raar che g'naga ben na qualsiasi solüzion
Se l'fioca tropp dürant l'inverno
Se l'piöf o s'el piöf mia l'è culpa dal governo

Tant sü a Bellinzona jè sü a fa nagott
Jè sü a fa lana a fa sü scalferott
I scrivanii jè in legn diseva una sciura
Perché almen al legn chel al lavura

E alura anca mi ho decidüü da reclamà
Per certi robb che per mi g'va cuntestà
Ecco per esempi per mi a l'è sbajaa
Come la nosta radio jà decidüü da ciamaa

Radio svizzera di lingua italiana
A l'è na busia na gran panzana
Prövee a pizzà la radio in tütt i uur
Ciapee scià n'ca un registraduur

Se na canzon in italian i va fa scultaa
El vör già dì che se fortünaa
Sia dal dì ma anca da nott
Jè sempar in inglees e sa capiss nagott

A sum d'accordi sarò un po’ antiquaa
Ai temp moderni sum mia adeguaa
Ma va dumandi a vialtar quanti ticinees
A jè bon da capì l'inglees?

I m'fa riid anca mi chi che tröva nient da mej
Che vuré scultà Amici miei
Però in italian gh'è migliaia da canzon
Che s'po fa sentì in una trasmission

E inscì ma fo l'augüri che in dal domilasett
Chi dala radio i g'abbia da trasmett
Canzon in italian che a poda capì
I parol da la canzon anca mi

Bon ognitant na quaivüna in inglees
A s'po’ fa sentì anca ai ticinees
Ma vüna ognitant mia püssee che iscì
Mi speri che quaidün m'abbia sentii

Ma sum sfogaa anca mi ho reclamaa
E adess che g'ho ammò un po' da fiaa
Va fo tanti aügüri per l'ann che vegnerà
Tanti aügüri da felicità

TIPOGRAFIA PONCIONI SA - LOSONE